

Spiritualità

30



Collana Spiritualità

1. Walter BRUEGGEMANN, *Viaggio verso il bene comune*
2. John PRITCHARD, *Piccola guida alla preghiera*
3. Giorgio TOURN, *Né vita né morte. Interrogativi sul morire*
4. Lidia MAGGI, Angelo REGINATO, *Dire, fare, baciare... Il lettore e la Bibbia*
5. *Pregare*, a cura di Fulvio Ferrario
6. Sabina BARAL, Alberto CORSANI, *Di' al tuo prossimo che non è solo*
7. Daniel BOURGUET, *Il Dio che guarisce*
8. Lidia MAGGI, Angelo REGINATO, *Liberté, égalité, fraternité. Il lettore, la storia e la Bibbia*
9. Giampiero COMOLLI, *La senti questa voce? Corpo, ascolto, respiro nella meditazione biblica*
10. Kurt MARTI, *La passione della parola DIO*
11. N.T. WRIGHT, *I Salmi. Perché sono essenziali*
12. Martin LUTERO, *Preghiere*, a cura di B. Ravasi, F. Ferrario
13. Rowan D. WILLIAMS, *Essere cristiani oggi. Battesimo, Bibbia, eucaristia, preghiera*
14. Paolo CURTAZ, *Le parabole che aiutano a vivere*
15. Uwe HABENICHT, *Spiritualità minimalista. La fede e le religioni*
16. Karl BARTH, *Preghiere*
17. Elio MELONI, *Cortesia. Pratiche di gentilezza quotidiana*
18. Giampiero COMOLLI, *Apocalisse. Il libro del mondo rinnovato*
19. Lidia MAGGI, Angelo REGINATO, *Vi affido alla Parola. Il lettore, la chiesa e la Bibbia*
20. Daniel BOURGUET, *La notte e l'alba. Rinascere dalle tenebre*
21. *Preghiere della Riforma*, a cura di Emanuele Fiume
22. Elio MELONI, *Fiducia*
23. Dario VIVIAN, *Dio li fa... e poi li accoppia? Storie bibliche per interrogare l'amore*
24. Stefano GIANNATEMPO, *Parlaci della vita. Il Profeta di Khalil Gibran e la Bibbia*
25. Rowan D. WILLIAMS, *Essere discepoli oggi. Vademecum della vita cristiana*
26. Daniel MARGUERAT, *La preghiera salverà il mondo*
27. Lidia MAGGI, Angelo REGINATO, *Corpi di desiderio. Dialoghi intorno al Cantico dei Cantici*
28. Giampiero COMOLLI, *La malinconia meravigliosa. I discorsi di commiato del Buddha e di Gesù*
29. Paolo CURTAZ, *Discepoli sullo sfondo. Personaggi minori dei Vangeli*

Benedire ed essere benedetti

a cura della
«Commissione culto e liturgia»
delle chiese battiste, metodiste
e valdesi in Italia

Claudiana - Torino

www.claudiana.it - info@claudiana.it

Scheda bibliografica CIP

Benedire ed essere benedetti / a cura della Commissione culto
e liturgia delle chiese battiste, metodiste e valdesi in Italia

Torino : Claudiana, 2020

166 p. ; 20 cm. - (Spiritualità ; 30)

ISBN 978-88-6898-256-0

1. Benedizioni

265.92 (ed. 22) – Sacramenti. Altri atti. Consacrazioni e
dedicazioni

© Claudiana srl, 2020

Via San Pio V 15 - 10125 Torino

Tel. 011.668.98.04

info@claudiana.it

www.claudiana.it

Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Ristampe:

28 27 26 25 24 23 22 21 20 1 2 3 4 5

Copertina: Vanessa Cucco

Stampa: Stampatre, Torino

Introduzione

Il libro che avete tra le mani si divide in due parti: una per la riflessione sul tema delle benedizioni in contesti differenti e nelle sue radici bibliche, e una seconda più pratica.

Perché un libro sulle benedizioni? Perché viviamo in un tempo in cui si maledice facilmente chi non la pensa come noi, chi è diverso da noi – e invece la Scrittura ci ricorda che la fede è innanzitutto scoperta del volto di Dio vicino, solidale, amichevole... benedicente!

A che cosa serve un libro sulle benedizioni? A meditare sulle diverse comprensioni, antiche e moderne, che nascono dal silenzio della mente, dalla gioia del canto o dal tocco del contatto di questo gesto che si può trasformare in evento.

A chi è rivolto un libro sulle benedizioni? A chi ha il cuore colmo di parole di lode e ne cerca ancora sempre nuove; a chi ha il cuore colmo di parole di amarezza, ma non si rassegna e anzi vuole scoprirne di belle e gioiose; a chi sente che le parole di altri aiutano a dare forma alle nostre; a chi vuole fare un regalo a un amico o a un'amica che non è ancora cristiano o evangelico e ha bisogno dell'annuncio della salvezza.

Come usare un libro sulle benedizioni? Leggendolo «nella propria cameretta» (Mt. 6,6), nelle celebrazioni culturali o, perché no, in famiglia, nel riscoprire il piacere di ringraziare assieme il Signore per i pasti.

Ringraziamo tutte le persone, battiste, luterane, metodiste e valdesi, che negli anni hanno collaborato alla stesura di questo opuscolo, con un ricordo particolare di Caterina Dupré (1970-2015), che molto ha creduto in questo lavoro.

COMMISSIONE CULTO E LITURGIA
DELLE CHIESE BATTISTE, METODISTE
E VALDESI IN ITALIA

Daniel Pratt Morris-Chapman
Carlo Lella
Leonardo Magri
Mirella Manocchio
Luca M. Negro
Gregorio Plescan

Benedire nella tradizione ebraica

di Elena Lea Bartolini De Angeli

Nell'orizzonte dell'esperienza di fede ebraica, quando si parla di *berakah*, «benedizione», ci si riferisce alla radice del rapporto che lega Dio e il suo popolo nella dimensione storica. Recita infatti un noto Salmo: «Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode» (Sal. 33,2). Ma che cosa significa benedire? Qual è il contenuto preciso di questa azione e che cosa esprime a livello relazionale?

4.1 BENEDIRE: UN'ESPRESSIONE DAI MOLTEPLICI SIGNIFICATI

Il sostantivo *berakah*, solitamente tradotto in italiano come «benedizione», deriva da una radice verbale piuttosto frequente nella Torah, l'insegnamento divino rivelato al Sinai¹. Per quanto concerne l'etimologia, il dibattito è aperto: è possibile ad esempio determinare una relazione fra la radice *brk*, «benedire», e il sostantivo *be-rekh*, «ginocchio», interpretandola quindi nel senso di

¹ Nella Torah si possono rilevare almeno 166 frequenze in 143 versetti. Cfr. C.A. KELLER, voce «*brk*», in: *Dizionario Teologico dell'Antico Testamento*, I, a cura di E. Jenni e C. Westermann, Marietti, Torino 1978, pp. 307-308.

«piegare, inginocchiarsi»; un esempio è ritrovabile nel Salmo 95: «Venite, prostriamoci e inchiniamoci, inginocchiandoci davanti a YHWH² che ci ha fatti» (Sal. 95,6). Tuttavia, proprio in riferimento all'azione di «piegare» e «incurvare», con questa stessa radice si indica anche il gesto con cui si pianta a terra un ramo di vite (propaggine) incurvandolo verso il suolo; ma c'è anche chi ne sottolinea la connotazione di «forza» o «grembo materno», utilizzata talvolta come eufemismo per designare le parti genitali, che andrebbe a favore della relazione fra benedizione e fecondità. Qualche studioso pensa inoltre che il significato primario sia «forza salvifica», nel senso di «forza che produce salute e salvezza», c'è infatti chi così commenta al riguardo:

è compresa come una forza interna che irrompe nella stirpe di Abramo, sfocia nella costituzione del popolo di Israele e si estende a tutte le Nazioni che hanno un rapporto con il popolo di Dio (cfr. Gen. 12,2-3; 26,3)³.

In questo senso si giustificerebbe la traduzione della radice *brk* nel senso di «dire bene» o «pre-dire bene» di qualcuno o di qualcosa in relazione a tale forza, soprattutto se il soggetto da cui la stessa proviene fosse sempre Dio.

Il testo biblico però attesta che le azioni espresse utilizzando la radice *brk* non sono una prerogativa divina: se in molti casi è qualcosa che spetta a Dio, e che da Dio si propaga agli esseri umani mediante una parola detta da colui che può dirla – ad esempio un patriarca come nel

² YHWH è il tetragramma sacro del Nome divino che non si vocalizza e non si pronuncia per rispettarne la trascendenza.

³ S. VIRGULIN, voce «Abramo», in: *Nuovo Dizionario di Teologia Biblica*, a cura di P. Rossano, G. Ravasi e A. Girlanda, Ed. Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 1988, p. 7.

caso di Abramo (cfr. Gen. 12,3) – tuttavia anche l'essere umano può rapportarsi a Dio attraverso gesti e parole designati come benedizione, ma è anche vero che invocare il Signore chiamandolo YHWH non implica necessariamente l'azione del benedire (cfr. Gen. 15,2 e 32,10).

Ciò che viene definito come benedizione comunque costituisce un dato di fatto permanente, che non si può rimuovere, che segna indelebilmente chi ne è oggetto e chi entra in relazione con lui; è qualcosa che una volta data e divenuta proprietà dell'essere umano non può essere trasferita a chiunque ma trasmessa solo a chi è adatto a riceverla. Un esempio che evidenzia in modo chiaro questa caratteristica è la reazione di Isacco nel momento in cui sta per scoprire che Giacobbe lo ha ingannato carpendogli la benedizione della primogenitura che egli aveva invece stabilito per il fratello Esaù:

Tremò Isacco violentemente e disse: «Chi è colui che ha preso della caccia e ne ha portato a me, e io ne ho mangiato tutto prima che tu venissi e l'ho “benedetto”? E allora “Benedetto” sarà!» (Gen. 27,33).

L'esclamazione finale: «benedetto sarà!» sottolinea un principio: Isacco non può annullare una benedizione già data. Lo stesso effetto hanno le benedizioni promesse e accordate da Dio al suo popolo (cfr. Deut. 7,14; 28,3-6).

Se questo può essere definito l'orizzonte globale entro cui collocare il significato della radice *brk*, i modi e i contesti in cui compare nella Scrittura sembrerebbero evidenziare una tipologia diversificata: non solo Isacco non può annullare la benedizione impartita a Giacobbe, ma non può neppure dare la stessa benedizione anche a Esaù (cfr. Gen. 27,38), e i sacrifici e gli olocausti si distinguono anche in riferimento al tipo di benedizione divina ricevuta (cfr. Deut. 12,15 e 16,17).

Ci sono poi casi in cui benedire assume il carattere di una sorta di testamento in punto di morte in cui, facendo riferimento alle azioni passate di Dio e degli esseri umani, si pronunciano parole di augurio e di affetto invocando nuove benedizioni e affidando a chi resta dei compiti precisi. Due esempi significativi al riguardo sono il modo in cui Giacobbe e Mosè si congedano dal popolo prima di morire: riaffermano la potenza della benedizione divina nella storia e pronunziano dichiarazioni riguardo ciò che avverrà, alcune delle quali sono una sorta di pre-dizione di bene o comunque di augurio relativo al futuro (cfr. Gen. 49,1-33 e Deut. 33,1-29). Ciò che viene pronunziato come benedizione non è quindi sempre riferito alla radice *brk* in senso stretto, ma piuttosto al particolare contesto in cui la medesima viene pronunziata e quindi al significato che, in quella precisa situazione, assume. In ogni caso si tratta sempre di azioni nel contesto di relazioni significative, all'interno di una storia umana vissuta e compresa come storia di salvezza, dove a fare il primo passo verso l'essere umano è l'azione rivelatrice di Dio.

4.2 È DIO A FARE IL PRIMO PASSO VERSO L'ESSERE UMANO NEL MONDO DA LUI STESSO CREATO

A differenza di altre esperienze religiose nell'ambito delle quali prevale la ricerca di Dio da parte dell'essere umano, la Scrittura ci testimonia che nella rivelazione è Dio a fare il primo passo verso l'essere umano: è Dio che decide di creare il mondo e la storia, è ancora Lui che decide di entrare in relazione significativa con gli esseri umani rivelandosi ad Abramo, al suo popolo e a tutta l'u-

manità, entrando personalmente nel “suo mondo” e realizzando le sue promesse fino al dono totale di Sé. L’immagine di Dio che emerge dalla Scrittura è infatti quella di una realtà d’amore capace di comunicare con gli esseri umani e desiderosa di stabilire con loro un rapporto significativo. Per questo, nella tradizione ebraica, Dio è chiamato anche *ha-doresh*, cioè Colui che cerca, e nella liturgia del giorno di Kippur⁴ si ricorda che fin dall’inizio Dio ha scelto l’essere umano e lo ha considerato degno di stare alla sua presenza. A tale proposito, il rabbino Heschel commenta:

La Bibbia parla non solo di ricerca di Dio da parte dell’uomo, ma anche di ricerca dell’uomo da parte di Dio. «Tu mi dai la caccia come ad un leone», esclamò Giobbe (Giobbe 10,16). «Fin dall’inizio scegliestil’uomo e lo considerasti degno di stare alla tua presenza»⁵. Questo è il misterioso paradosso della fede biblica: Dio insegue l’essere umano. È come se Dio non volesse rimanere solo e avesse scelto l’uomo per servirlo. La nostra ricerca di lui non riguarda soltanto l’essere umano ma anche Dio e perciò non deve essere considerata una questione esclusivamente umana. Il suo volere è coinvolto nei nostri aneliti. Tutta la storia umana, come è descritta nella Bibbia, può sintetizzarsi in una frase: Dio è alla ricerca dell’essere umano⁶.

Tale ricerca, che ha come obiettivo un progetto di salvezza che deve attuarsi nell’orizzonte dell’Alleanza e quin-

⁴ È il giorno dell’espiazione, o meglio del grande perdono, col quale si concludono ogni anno solennemente i giorni penitenziali nei quali ognuno è invitato in maniera particolare alla *teshuvah*, cioè alla conversione.

⁵ Liturgia del Giorno di Kippur.

⁶ H.J. HESCHEL, *Dio alla ricerca dell’uomo*, Borla, Roma [1983], pp. 156-157.

di nel segno di un dialogo umano-divino, diventa particolarmente appassionata quando Dio si accorge della sofferenza del suo popolo e decide di intervenire a suo favore (cfr. Es. 3,7-10), ma anche quando va in cerca di chi ha peccato per riorientarlo verso la salvezza. «Dove sei?» (Gen. 3,2) dice Dio ad *Adam* dopo il primo peccato, domanda che può essere intesa nel senso di: «Dove stai andando, verso quale progetto stai camminando?»⁷, mentre al popolo di Israele che si è allontanato dai suoi insegnamenti rivolge la seguente esortazione: «Su, venite e discutiamo. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatta, diventeranno bianchi come neve» (Is. 1,18).

Non sorprende allora che lo stesso Dio si riveli in Gesù come il «buon pastore» che conosce le sue pecore e va in cerca di quella «smarrita» (Mt. 18,12-14; Lc. 15,4-7; Giov. 10,11), o come il «padre misericordioso» che attende alla finestra il ritorno del figlio «perduto» (Lc. 15,11-32).

Il Dio biblico che «va alla ricerca dell'uomo» si rivela dunque come un Dio d'amore, pronto a perdonare e ad accogliere nuovamente chi è in difficoltà e si è allontanato da Lui (cfr. Os. 2,17-22; Ger. 3,19-22), capace di custodire i suoi figli «all'ombra delle sue ali» (cfr. Es. 19,4; Deut. 32,11; Is. 31,5; Sal. 91,4) e soprattutto fedele alle sue promesse (cfr. Deut. 7,9; Sal. 18,51; 31,6; 33,4; 86,15; 89,1 ss.; 146,6; Is. 49,7).

⁷ Per un approfondimento di questo aspetto rimando a E. BARTOLINI, *Alle radici della crisi antropologica. Il peccato secondo il capitolo terzo della Genesi*, in: AA.VV., «*Adamo dove sei?*», Atti della XXXIII Settimana Teologica Diocesana, Figline Valdarno, 2-4, 10 settembre 2003, Servizio Editoriale Fiesolano, Fiesole 2004, pp. 7-26.